

Si “svegliano i leoni” e l’esistenza si sdoppia dramma a più voci tra i migranti in Israele

IL ROMANZO

L'irreparabile accade subito, alla seconda riga, e per oltre trecento pagine se ne aggrovigliano le conseguenze, individuali e collettive, in un crescendo che non ti fa credere affatto che alla fine il mondo abbia ripreso a girare nel senso giusto. «Un uomo dice a sua moglie ci vediamo stasera, e quella sera si vedono. Al negozio dice arrivederci, e sa che tornerà domani...». Perché ormai i leoni si sono svegliati: fantasmi interiori, paure, memorie che tornano a galla. Non c'è argine se non quello del racconto, che l'israeliana Ayelet Gundar-Goshen, già autrice del pluripremiato *Una notte soltanto*, Markovitch, costruisce con magistrale abilità in questo suo ultimo *Svegliare i leoni*

ni, edito da **Giuntina** e da cui la NBC sta per produrre una serie tv.

Il protagonista è il dottor Eitan Green, un uomo onesto un uomo probo canterebbe De Andrè, medico impegnato a salvare vite, che ha smascherato un traffico di mazzette e con moglie e figli è stato esiliato dal grande ospedale di Tel Aviv alla polverosa cittadina di Beer Sheva. Il protagonista è lui ma soprattutto è quell'universo disperato dei migranti con cui tutti i Paesi del mondo fanno malvolentieri i conti. «Stava giusto pensando di non aver mai visto una luna più bella, quando ha investito l'uomo». L'incidente che mette fine alla vita del migrante africano apparso all'improvviso davanti alla jeep, stravolge l'esistenza del probo dottore. Perché lui scappa. Abituato a chinarsi sui malati e sulla sofferenza, quella notte Eitan lascia l'uomo agonizzante nel deserto. La mattina dopo alla sua porta bussa la bella Sirkit, eritrea dalla figura slanciata, che gli porge un portafoglio. «È tuo», gli dice in ebraico. «Si» risponde Eitan «è mio».

L'OSPEDALE INVENTATO
Il morto è suo marito, uomo peraltro violento e odiato, ma la donna non vuole vendetta. Vuole che il dottore curi la sua gente, quella marea di persone invisibili che non possono presentarsi in ospedale, che muoiono come e dove capita. Così comincia la doppia vita di Eitan, di giorno in ospedale, di notte in un'autorimessa in mezzo al deserto del Negev. Su quel tavolo arrugginito le persone nascono e muoiono, si “svegliano i leoni” di Eitan, anch'egli ridotto a clandestino, con le sue bu-

gie, i sensi di colpa, e quelli di Sirkit, che lo affianca come infermiera, mentre la moglie Liat è la poliziotta incaricata di seguire il caso dell'africano investito. Il racconto dirà se Eitan la farà franca o sarà scoperto, se la famiglia si ricomporrà, se l'eritrea farà pace coi suoi tormenti. L'unico svolgimento senza la parola fine resta quello dei migranti. Non a caso l'autrice, nata in Israele nel 1982, è attivista del movimento per i diritti civili nel suo paese. «La sua gente», come dice Sirkit «ma in effetti cosa li rendeva suoi? Cosa rendeva lei una di loro? La lunga fila insieme per l'acqua nei campi dei beduini? Cosa li accomunava al di fuori del tintinnio metallico delle catene del viaggio che li aveva legati?».

Francesca Nunberg

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UN MEDICO COLPEVOLE
MA ONESTO
E LA TRAGEDIA
DEGLI “INVISIBILI”
NEL SECONDO LIBRO
DELLA GUNДАР-GOSHEN**



**AYELET
GUNДАР-GOSHEN**
Svegliare i leoni
ED. GIUNTINA
320 pagine
17 euro



L'AUTRICE
Ayelet Gundar-Goshen,
psicologa, è nata
in Israele nel 1982

